

Angela D'Agostino

LE CITTÀ DIMENTICATE. DALLA CITTÀ PER LA CURA ALLA CURA PER LA CITTÀ

FORGOTTEN CITIES. FROM THE CITY FOR HEALTHCARE TO HEALTHCARE FOR THE CITY

Abstract

Machines à soigner, gli ospedali psichiatrici costruiti in relazione a prescrizioni della medicina, secondo una rispondenza precisa tra funzione-forma e dismessi dopo circa cento anni, sono stati a lungo oggetto di una *damnatio memoriae*.

Il progetto aperto per la ri-immissione di queste città dimenticate nelle dinamiche urbane, passa per la possibilità di ipotizzare diversi interventi, dal minimo al massimo, rispondenti ad un disegno che tenga insieme storie e molteplicità di usi, di accessi, di spazi contemporanei. Tutto senza dimenticarne la storia e includendo nel progetto il tema della memoria.

Il testo e le immagini raccontano della fondazione e di una possibile reinterpretazione degli ex ospedali psichiatrici con particolare riferimento all'ex Leonardo Bianchi di Napoli oggetto di studio e sperimentazione progettuale anche in ambito didattico.

Tra gli elementi delle città contemporanee ricorrono, tra gli altri, gli scheletri di passati più o meno recenti; si tratta di aree dismesse e abbandonate a seguito di cambiamenti economici, politici, tecnologici e scientifici.

Tra queste, un caso particolare è costituito dagli ex ospedali psichiatrici, costruiti in tutta Europa per accogliere migliaia di persone, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, e dismessi sul finire del secolo scorso in relazione ad una repentina e sostanziale modifica delle teorie medico/scientifiche in materia di cura delle

Abstract

Machines à soigner, *Psychiatric hospitals* that were built in compliance with medical science prescriptions, according to a bijective relationship between form and use, and decommissioned after about one hundred years, have long been struck by a *damnatio memoriae*.

The open project for re-introducing these forgotten cities into urban dynamic cycles, refers to the chance to plan smaller or larger interventions, which are compliant with a whole design that keeps together a diversity of stories, uses, accesses and contemporary spaces. A project embedding the issue of memory, without forgetting history.

This text and its pictures deal with the foundation and with a possible re-interpretation of former psychiatric hospitals, with a focus on the former Leonardo Bianchi's in Naples, which has been a case study both for research by design and for university teaching.

Among the elements of today's city a few more or less recent skeletons can be found; we are talking about areas that are disused and abandoned following economical, political, technologic and scientific changes.

Among these areas, a peculiar case is represented by former psychiatric hospitals, which were built all over Europe to accommodate thou-



Immagini da un ex manicomio: spazi aperti e giardini invasi dalla vegetazione, luci e ombre nei percorsi coperti, chiesa e padiglioni segnati dal tempo dell'abbandono / *Images taken from an ex psychiatric hospital: open spaces and gardens infested with vegetation, light and shadows in the covered routes, the church and the pavilions showing the signs of time and neglect*

malattie mentali e alle conseguenti leggi che ne stabilirono la chiusura.

Machines à soigner, gli ospedali psichiatrici furono costruiti in relazione a specifiche prescrizioni della medicina di settore e secondo una rispondenza precisa tra funzione e forma; le architetture manicomiali furono concepite come strumenti per le cure psichiatriche, i loro spazi come rimedi morali per eccellenza.

In una sorta di determinismo ambientale, gli istituti per il ricovero e la cura degli alienati si adattarono alle patologie mentali prevalenti in ogni Stato, considerando contestualmente le diverse condizioni civili, sociali e climatiche.

Si tratta di vere e proprie cittadelle di fondazione autosufficienti dove i malati entravano, nella maggior parte dei casi, per non uscirne più, se non al termine della propria esistenza.

Impianti recintati, realizzati ai limiti della città, in aree quasi sempre verdi e non proprio prossime all'edificato, le città per la cura possono essere annoverate tra le 'istituzioni' in cui il carattere dell'architettura è precisa espressione di un valore sociale.

Gli ospedali presentano diverse tipologie di impianto: alcuni con padiglioni isolati sparsi nel verde; altri, la maggior parte, disegnati secondo tracciati simme-

sands of people, from the end of 19th Century to the beginning of 20th Century, and were abandoned around the end of last Century owing to a sudden and radical change in medical science theories in the field of mental healthcare, and to the laws that subsequently ordered their closure.

Machines à soigner [machines for healthcare], psychiatric hospitals were designed in compliance with particular regulations given by psychiatric science and according to a clear correspondence between function and form; psychiatric buildings were conceived as tools for mental healthcare, their space as moral remedy par excellence.

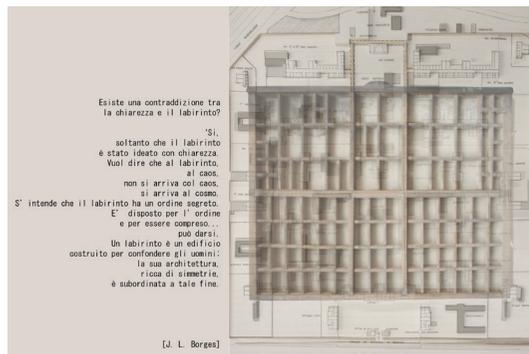
Following some kind of environmental determinism, psychiatric hospitals conformed to the local prevailing mental diseases, and considered the different civil, social and climatic conditions as well.

They are actual new founded self-sufficient citadels, where patients mostly entered never to come out again, but at the end of their lives.

Fenced layouts, built along the city boundaries, mostly in green areas far from built environment, the cities for healthcare can be catalogued

Angela D'Agostino LE CITTÀ DIMENTICATE. DALLA CITTÀ PER LA CURA ALLA CURA PER LA CITTÀ

FORGOTTEN CITIES. FROM THE CITY FOR HEALTHCARE TO HEALTHCARE FOR THE CITY



Strutture estraibili: sovrapposizione di planimetria, plastico di studio e cassetto della tipografia (dal quaderno Memorie dal Bianchi di G. Vannelli, Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana 2, Arc5UE Unina, a.a.2013/14) / *Removable structures: overlapping layout, study model and typography drawer (from the booklet Memorie dal Bianchi by G. Vannelli, Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana 2, Arc5UE Unina, a.a.2013/14)*

Di fronte ad una eredità così complessa, è impossibile ed anacronistico in Italia, ora, oggi, pensare ad un recupero *tout court*. L'ipotesi per le città dimenticate assume come idea fondante quella koolhaasiana del 'cambiamento', in questo caso, cambiamento del punto di vista. Assumere le condizioni di realtà come punto di partenza di una ricerca vuol dire, per gli ex ospedali, lavorare per rendere attive le diverse memorie, confermando la permanenza dei principali elementi fondativi, ma smontando la logica di funzionamento unitario e gerarchico che ne aveva informato la costruzione.

Si rimanda, dunque, ad una nuova cultura in cui all'idea di parti urbane si sostituisce l'idea di un paesaggio fatto di molteplicità contemporanee.

Nella maggior parte dei casi, infatti, non si tratta di costruzioni connotate da particolari e significativi valori architettonici – cosa che si riscontra per altri impianti ospedalieri coevi come ad esempio per l'ospedale Santa Creu i San Pau a Barcellona di Lluís Domènech i Montaner – quanto piuttosto di costruzioni il cui valore si sostanzia nella struttura dell'impianto e nella relazione tra gli elementi che lo strutturano. L'idea del passaggio dalla città per la cura alla cura per la città riguarda proprio la possibilità di riappropriarsi ora, quando il tempo della *damnatio memoriae* può forse considerarsi concluso, di luoghi che nel frattempo sono stati circondati e compresi dall'espansione della città contemporanea, e spesso raggiunti dalle reti infrastrutturali.

L'idea di un progetto aperto si riferisce, così, alla possibilità di ipotizzare molteplici e diversificati interventi, dal minimo al massimo, per i vari pezzi e parti della cittadella, interventi dilazionati nel tempo e che vedano contemporaneamente impegnati soggetti e capitali pubblici e privati per ri-immettere le città dimenticate nel ciclo urbano.

Il passaggio dalla *city* alla *smart city* può essere dunque individuato nella contemporanea presenza di molteplicità e variazione di interventi, usi, tempi, spazi, soggetti attori, ecc.

ment's third landscape, the green of abandoned places and of those landscapes where humans withdraw and leave way to wilderness.

It took long to close those complexes, nevertheless today the time of abandon s finally much longer than the time it took to close them.

On the basis of such a problematic legacy, these days it is impossible as well as anachronistic in Italy, thinking about a mere building rehabilitation. The design hypothesis for forgotten cities starts from Koolhaas' idea of change, which in this case is the change of point of view. Assuming reality as a starting point for a research project means, as far as hospital are dealt with, working in order to activate different memories, confirming the continuity of the main original elements, though dismantling the unitary and hierarchic organization that was at the basis of the original building.

Thus, today's reference is a new cultural approach, in which the idea of urban parts is replaced by the idea of a landscape that is made of simultaneous multiplicities.

In most cases, indeed, psychiatric hospitals are not characterized by high or meaningful architectural features – which is unusually true for some contemporary hospitals, e.g. the Santa Creu i San Pau's Hospital, built in Barcelona by Lluís Domènech i Montaner – but are rather buildings, the value of which lies on their layout organizations and in the relationships among their elements. Now, when the era of damnatio memoriae can be considered over, the idea of a shift from the city for healthcare to healthcare for the city concerns exactly the chance to gain those places back, which are now surrounded and embedded in the extension of today's city, and are now reached by infrastructural networks.

The idea of an open project refers to the chance to plan smaller or larger, multiple and differing interventions for the different parts of the citadel,

FORGOTTEN CITIES. FROM THE CITY FOR HEALTHCARE TO HEALTHCARE FOR THE CITY

Angela D'Agostino LE CITTÀ DIMENTICATE. DALLA CITTÀ PER LA CURA ALLA CURA PER LA CITTÀ



Salviamo il *mad* in Italy (dal quaderno *Memorie dal Bianchi* di M. Di Tuoro, Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana 2, Arc5UE Unina, a.a.2013/14) / *Let's save the mad in Italy* (from the booklet *Memorie dal Bianchi* By M. Di Tuoro, Seminar of architectural and urban design 2, Arc5UE Unina, a.a.2013/14)

Interventi che siano capaci di decodificare il passato attraverso uno sguardo contemporaneo.

Lungi dall'ipotizzare la museificazione delle città per la cura, il progetto contemporaneo può e deve lavorare nel solco di una dialettica tra continuità e discontinuità recuperando gli elementi positivi di permanenza delle grandi aree - dalla struttura dell'impianto ai percorsi di distribuzione, dall'organizzazione degli spazi aperti, alle architetture - secondo un'idea di intervento fondata sulla necessità di una ri-composizione delle cittadelle manicomiali negli scenari urbani contemporanei.

Il nuovo progetto, piuttosto che lavorare sul simulacro della preesistenza o sul tentativo di adeguare tutto incondizionatamente ai nuovi standard di confort e vivibilità, può fondarsi sulla base di un ovo ruolo urbano e di risignificazione dell'architettura.

Il bagaglio di segni e significati di queste aree è quello che ha orientato il recupero e il riutilizzo di alcuni degli impianti, dove secondo una idea di continuità con i caratteri costruttivi e di uso dell'architettura si sono realizzate strutture abitative ancora in qualche modo destinate alla cura, per esempio degli anziani. Così facendo, se da un lato si è lavorato nella direzione del recupero evitando lo spreco e l'abbandono, dall'altro non si è riusciti a riscattare l'idea di reclusione che da sempre ha connotato la percezione delle città per la cura.

L'idea di cambiamento e il tema del cambiamento del punto di vista presuppongono un ribaltamento della percezione del luogo. Il passaggio dalla considerazione della città per la cura come luogo necessario ma estraneo al corpo della città alla considerazione della necessità della cura delle città abbandonate patrimonio ormai interno alla città, allude al simbolico passaggio dalla città del dolore alla città della gioia.

Senza assolutamente sostenere la necessità di una frattura fisica e di significato tra passato e futuro, il presente può essere il tempo della costruzione della complessità.

Un esempio dell'idea di progetto aperto si propone

Angela D'Agostino

LE CITTÀ DIMENTICATE. DALLA CITTÀ PER LA CURA ALLA CURA PER LA CITTÀ

which may be deferred through time and are financed by private and public subjects in order to place the forgotten cities again in an urban cycle.

The shift from the city to the smart city can now be marked by the simultaneous presence of differing interventions, uses, times, spaces, subjects, actors, and so on.

Interventions must be able to decode the past by means of a present gaze.

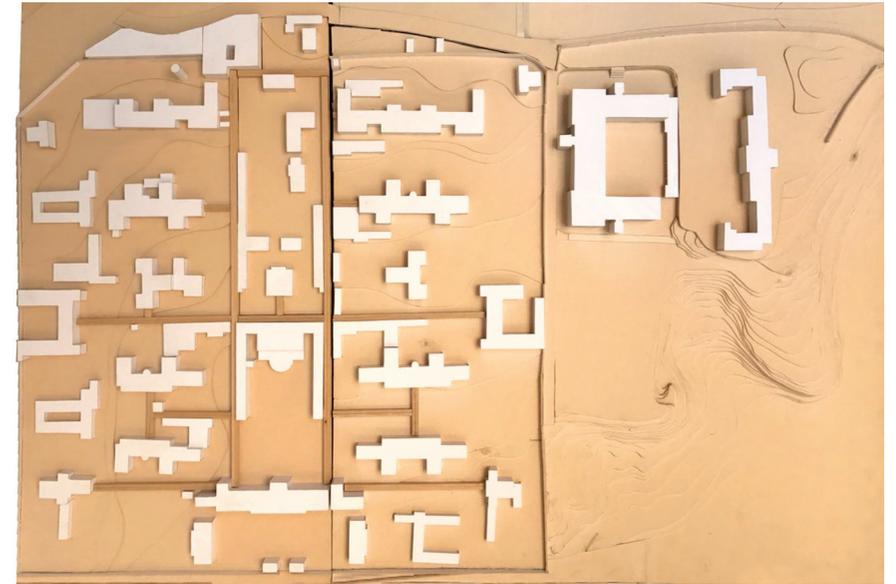
Far from making a museum out of a city for healthcare, today's project can and must work in the direction of dialectics between continuity and discontinuity, and recover all positive and permanent elements in those large areas – from the general layout to the set of paths, from the open space design to the buildings – according to a concept that is founded on the need of re-composing mental healthcare citadels inside today's urban scenarios.

The new project, rather than working to build simulacrum of pre-existence or to attempt to unconditionally upgrade everything to new comfort and liveability standards, can be founded on the basis of a new urban role and re-signification of architecture.

The legacy of signs and meanings of these areas has guided the rehabilitation and reuse of some sites, when, in accordance with an idea of continuity, housing with a special address to healthcare, e.g. for the elderly, has been built. In this way, although working towards the rehabilitation and thus avoiding waste and abandonment, the idea of reclusion, which has always characterised cities for healthcare, was not actually redeemed.

The idea and the issue of changing the point of view imply an overturning of the perception of the site. The shift from considering the city for healthcare as a necessary, though alien place in the body of the city, to considering the need for some care for abandoned citadels, which are a heritage

FORGOTTEN CITIES. FROM THE CITY FOR HEALTHCARE TO HEALTHCARE FOR THE CITY



Frammenti di città contemporanea lambiscono il recinto dell'ex Ospedale Psichiatrico L. Bianchi: il grande vuoto dell'aeroporto, i sistemi infrastrutturali su ferro e su gomma, l'edilizia abitativa novecentesca. Plastico degli studenti del Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana 2, Arc5UE, Unina, a.a.2015/16 / *Sections of the modern city reach the enclosure of the Former Psychiatric hospital L. Bianchi: the large vacuum of the airport, the railway and and highway infrastructures, and the twentieth-century residential buildings. Model designed by the Students of the Seminar of architectural and urban design 2, Arc5UE, Unina, a.a.2015/16*

L'impianto simmetrico della cittadella manicomiale con i servizi al centro, i percorsi coperti di collegamento e l'ampliamento dei padiglioni Sciuti e Stella fuori del recinto. Plastico degli studenti del Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana 2, Arc5UE, Unina, a.a.2015/16 / *The symmetric layout of the Psychiatric hospital's complex with the service buildings at the center, the covered routes that connect the pavilions, and the extension of the Sciuti and Stella Pavilions outside the enclosure. Model designed by the Students of the Seminar of architectural design 2, Arc5UE, Unina, a.a.2015/16*

nello studio, sviluppato tra ricerca e didattica, sull'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli. Costruito agli inizi del Novecento come macchina per la cura e dismesso circa cento anno dopo, il Bianchi è una cittadella in posizione sopraelevata e recintata di circa 150000 mq, con più di trenta padiglioni alternati a vaste aree verdi e connessi da un sistema di percorsi coperti. La cittadella è dismessa e abbandonata, ma ormai completamente interna al corpo della città a nord-est del Centro Storico e adiacente all'aeroporto di Capodichino.

Una delle occasioni che la città offre per la trasformazione contemporanea deriva dal potenziamento del sistema infrastrutturale. Nel caso specifico è in attuazione il completamento della linea 1 della metropolitana che a Napoli ha segnato il cambiamento non solo delle possibilità di intrecci tra reti di mobilità e parti della città, ma soprattutto ha costituito lo strumento per la reinterpretazione e la risoluzione di luoghi urbani attraverso il disegno delle stazioni.

L'idea di progetto aperto per il Bianchi si struttura, dunque, in relazione ad alcuni obiettivi fondamentali. Primo fra tutti, l'ipotesi di apertura del recinto e la previsione di un nuovo ingresso opposto a quello

now embedded in the city, hints at the symbolic shift from the city of pain to the city of joy.

Although not claiming the necessity of a physical break of meaning between past and future, present time can be the era for constructing complexity.

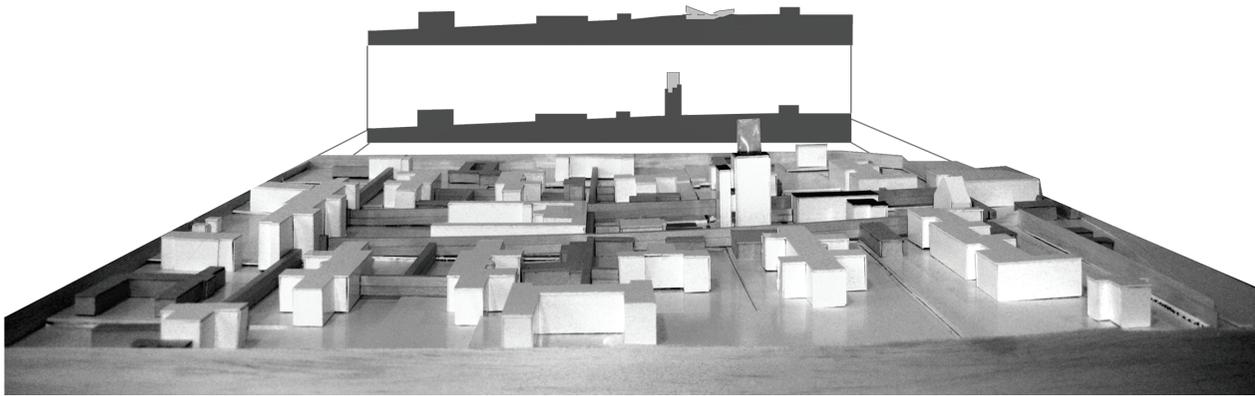
A case study of open project is forwarded in the frame of the study on the former psychiatric hospital Leonardo Bianchi in Naples, which has been carried out through research and teaching. Built in early XX Century as a machine for healthcare and abandoned about one hundred years later, Leonardo Bianchi's is a 150,000 sq m fenced off citadel on a hillock, with more than thirty pavilions deployed in wide green areas and linked by a set of sheltered paths. The citadel is disused and abandoned, and is now completely embedded in the body of the city, north-west from the city centre, next to Capodichino airport.

These days a chance for urban transformation is given by the boost of the infrastructural system, which is being enhanced. Line 1 of the underground in Naples is being completed; this line has been a turning point not only because it has

Angela D'Agostino

LE CITTÀ DIMENTICATE. DALLA CITTÀ PER LA CURA ALLA CURA PER LA CITTÀ

FORGOTTEN CITIES. FROM THE CITY FOR HEALTHCARE TO HEALTHCARE FOR THE CITY



Aprire il recinto, moltiplicare gli accessi, riusare gli spazi senza dimenticare 100 anni di storia dell'architettura, della città, della medicina e degli uomini. Temi progettuali per un padiglione della memoria: la torre che guarda oltre il muro, la galleria come percorso di conoscenza. (Giovangiuseppe Vannelli e Piero Zizzania a.a.2013/14, Giuseppe D'Ascoli a.a. 2014/15, Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana 2, Arc5UE, Unina) / *Open the enclosure, multiply the entrances, reuse the spaces without forgetting 100 years of history of architecture, of the city, of medicine and of men. Design themes for a memory pavilion (Giovangiuseppe Vannelli e Piero Zizzania a.a.2013/14, Giuseppe D'Ascoli a.a. 2014/15, Seminar of architectural and urban design 2, Arc5UE, Unina)*

principale; un cambiamento che tende ad invertire non solo il punto di vista, ma anche il senso di percorrenza dell'intero complesso, un tempo rigidamente predeterminato.

Il nuovo ingresso, dal lato di Capodichino e delle nuove stazioni metropolitane, costituisce il principale elemento di connessione della cittadella con la città limitrofa e non solo.

Per quanto riguarda il patrimonio architettonico del Bianchi, il lavoro di conoscenza degli elementi che lo connotano ha orientato alcuni dei ragionamenti generali in merito alla possibilità di recupero, riutilizzo, trasformazione, aggiunta, demolizione.

Il principio ispiratore delle singole ipotesi è quello di una riappropriazione che veda compresenti diversi usi e diversi soggetti attori. Polo per la cultura, spazi di quartiere, aree produttive, contenitori flessibili, si prevedono compresenti per una ri-immissione del Bianchi nel quartiere, nella città e nel territorio.

L'intervento su architetture e spazi verdi, in linea con l'idea del molteplice e non unitario, può andare dalla sola messa in sicurezza di alcuni edifici, da utilizzare come spazi coperti ma aperti, al recupero di una condizione prossima a quella d'origine per gli elementi più significativi.

La modalità di attuazione di un progetto realizzabile per fasi e in tempi che vedano compresenti i primi recuperi e riusi con lavori in corso o parti ancora in attesa, si fonda sulla possibilità che i diversi soggetti

widely increased the transport network through different city areas, but especially because it has been a tool for re-interpreting and re-solving urban places through the design of stations.

The concept of an open project for Leonardo Bianchi's is thus organized with reference to a few basic objectives. First of all, the hypothesis of opening the enclosing wall and making a new entrance on the other side relative to the present one; this change aims to reverse not only the point of view, but also the direction of motion across the whole site, which was formerly strictly established.

The new entrance, on the same side of Capodichino airport and of the forthcoming underground station, is the main link between the citadel and the surrounding city.

With regard to Leonardo Bianchi's architectural heritage, the study of its elements and of their features has fostered a few general reflections about the chances of its rehabilitation, reuse, transformation, extension and partial demolition.

The guiding principle of each single hypothesis is to gain back the whole place with different uses, and different actors. The contemporary presence of a pole for culture, public space in the neighbourhood, productive areas, flexible containers, is planned in order to re-place Leonardo Bianchi's in the neighbourhood, in the city and in the territory.

The actions to be carried out, in accordance with the principle of multiplicity and non-unitarity, could span from just securing a few buildings in order to use them as roofed though open space, to recovering the most significant elements to a state that is very close to the original one.

The way to carry out a project that can be completed through several steps and times – dealing with rehabilitation and reuse, while some work is in progress and some other is stationary – relies on the fact that the different subjects that are responsible for the former hospital, i.e. the Local Health

Angela D'Agostino

LE CITTÀ DIMENTICATE. DALLA CITTÀ PER LA CURA ALLA CURA PER LA CITTÀ

FORGOTTEN CITIES. FROM THE CITY FOR HEALTHCARE TO HEALTHCARE FOR THE CITY

responsabili della struttura, l'Azienda Sanitaria Locale (dipendente dalla Regione) che ne è proprietaria e il Comune in cui il Bianchi ricade, interagiscono sinergicamente ipotizzando il coinvolgimento anche di altri soggetti pubblici e privati.

Cambiamento del punto di vista, progetto aperto, città della gioia, idea del molteplice, sono tutti temi che potrebbero far presupporre l'affermazione di una volontà di oblio, l'aspirazione alla cancellazione di cento anni di storia non solo dell'architettura e della città, ma della medicina e degli uomini. Non è così. Ancora una volta secondo una logica di inversione dello sguardo, il progetto prevede la costruzione di un padiglione della memoria che si configura come elemento di accoglienza dal lato del nuovo ingresso. Alla nuova architettura, alter ego dell'edificio storico di ingresso e di accoglienza dalla Calata Capodichino è affidato il ruolo di voce narrante di una storia complessa.

District (in charge of Regione Campania) that owns the site and the Commune of Naples where the Leonardo Bianchi's is located, cooperate and involve other public and private stakeholders.

Change of point of view, open project, city of joy, principle of multiplicity are all issues that may imply the will to forget or the longing to erase one hundred years of history not only of architecture and of the city, but also of medical science and human beings. That's not true. Once again, in accordance with the principle of reversing the point of view, this projects schedules the building of a pavilion of memory, which will be a reception next to the new entrance. This new building, meant as an alter ego of the historical entrance on Calata Capodichino street, will play the role of a voice-over telling a problematic story.

Bibliografia / Reference

- A.A.V.V. (1995), *Oltre il Manicomio. Il Leonardo Bianchi di Napoli*, Napoli.
Aigner S., De Cecco E., Holzl E., Sicolo A. (2013), *Libera Viva*: Elisabeth Holz, Verlag Fur Modern Kunst, Napoli.
Ajroldi C, Crippa M., Doti G., Guardamagna L., Lenza C., Neri M.L. (2013), *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento*, Milano.
Basaglia F. (1968), *L'Istituzione negata*, Torino.
Fondazione Benetton Studi e Ricerche (1999), *Per un Atlante degli Ospedali Psichiatrici pubblici in Italia. Censimento geografico, cronologico e tipologico al 31 dicembre 1996*, Treviso.
Li Calzi E., Fontana S., Sandolo A. (2006), *Per una storia dell'architettura ospedaliera*, Milano.
Mannaiuolo U.G., Scuti M. (1928), *L'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Napoli nel presente e nell'avvenire*, Napoli.
Tamburini A., Ferrari G.C., Antonini G. (1918), *L'assistenza degli alienati in Italia e nelle varie nazioni*, Torino.
Sessa M., Villone G. (2010), *Folia/Follia. Il patrimonio culturale dell'ex ospedale psichiatrico "Leonardo Bianchi" di Napoli*, Salerno.



Angela D'Agostino

Angela D'Agostino è Ricercatore SSD ICAR/14 presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Ha partecipato a diversi progetti di ricerca e a numerosi convegni di rilevanza nazionale e internazionale nonché a svariati studi di ricerca applicata. È autrice di diverse pubblicazioni di rilevanza nazionale e internazionale dalle quali si evincono i prevalenti interessi tematici concernenti le dinamiche di trasformazione della città e del paesaggio contemporanei, l'architettura del Moderno, le relazioni disciplinari per la costruzione di un progetto sostenibile.

LE CITTÀ DIMENTICATE. DALLA CITTÀ PER LA CURA ALLA CURA PER LA CITTÀ

Angela D'Agostino is a University Researcher in Architectural and Urban Design (SSD ICAR/14) at the Department of Architecture at the University of Naples 'Federico II'. She joined several research projects, national and international conferences and has carried out several applied research studies. She has widely published in national and international contexts. Her publications reflect her thematic interests concerning today's urban and landscape transformation dynamics, modern architecture as well as disciplinary skills for the construction of sustainable projects.

FORGOTTEN CITIES. FROM THE CITY FOR HEALTHCARE TO HEALTHCARE FOR THE CITY